

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

71 12

I LOMBARDI

ALLA PRIMA GROCIATA

Dramma lirico di Temistocle Solera

MUSICA DEL MAESTRO CAV.

GIUSEPPE VERDI

Ufficiale della Legion d'Onore

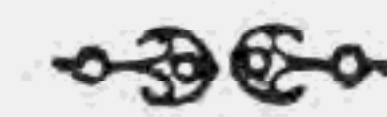


MILANO
REGIO STABILIMENTO MUSICALE
TITO DI GIO. RICORDI

RICORDI

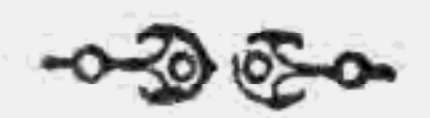
Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai Trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.

PERSONAGGI



ARVINO	{ figli di Folco.	sig.	(Altro primo Tenore)
PAGANO	{ signore di Rò	»	(Basso Profondo)
VICLINDA,	moglie di Arvino	sig. ^a	(Seconda donna Soprano)
GISELDA,	sua figlia	»	(Primo Soprano)
PIRRO,	scudiero d'Arvino	sig.	(Secondo Basso)
Priore della città di Milano		»	(Secondo Tenore)
ACCIANO,	tiranno d'Antiochia	»	(Secondo Basso)
ORONTE,	suo figlio.	»	(Primo Tenore)
SOFIA,	moglie del tiranno di Antiochia, fatta celatamente cristiana	sig. ^a	(Seconda Donna)
Un Eremita			

ARTISTI



Claustrali - Priori - Sgherri - Armigeri nel palazzo di Folco -
Ambasciatori Persi, Medi, Damasceni e Caldei -
Cavalieri e Guerrieri Crociati - Pellegrini - Donne Lombarde -
Donne dell'Harem - Vergini.

La Scena, ATTO I, in Milano. - ATTO II, in Antiochia
e sue vicinanze.

ATTO III e IV, presso Gerusalemme.

ATTO PRIMO

LA VENDETTA

SCENA PRIMA.

La Piazza di S. Ambrogio. - S'ode lieta musica nel tempio.

Coro di Cittadini.

- I. Oh nobile esempio !
 II. Vedeste?... nel volto
 A tutti brillava la gioia del core.
 I. Però di Pagano nell'occhio travolto
 La traccia appariva del lungo terrore.
 TUTTI Ancor nello sguardo terribile e cupo
 La fiera tempesta dell'animo appar;
 Sarà, ma ben raro le furie del lupo
 Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.
 DONNE Nell'ora de' morti perchè dal gran tempio
 Diffondesi intorno festevole suono?
 Oh dite!... che avvenne?...
- UOMINI Quest'oggi sull'empio
 Dal cielo placato discende il perdono:
 Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,
 Che torna alle gioie del suolo natal.
- DONNE Narrate!... narrate! dal patrio suo lito
 Qual mai lo cacciava destino fatal?
- UOMINI Era Vielinda - gentil donzella,
 Vaga, e fragrante - d'aura amorosa;
 La gioventude - più ricca e bella
 Ambiva, ardea - nomarla sposa.
 Ma di Vielinda - l'alma innocente
 D'Arvin si piacque, - sposo il chiamò;

Pagan spregiato - nel sen furente
 Vendetta orrenda - farne giurò.
 Un dì (dei morti - l'ora gemea)
 Ivano al tempio - gli avventurati;
 Quando improvviso - quell'alma rea
 Fere il fratello - da tutti i lati;
 Quindi ramingo - solo, proscritto,
 Ai luoghi santi - corse a pregar.
 Già da molt'anni - piange il delitto,
 Ora gli è dato - fra i suoi tornar.
 I. Or ecco!... son dessi!... vedete?... sul volto
 A tutti sfavilla la gioia del core.
 II. Però di Pagano nell'occhio travolto
 Appare la traccia del lungo terrore.
 TUTTI Ancor nello sguardo terribile e cupo
 La fiera tempesta dell'animo appar;
 Sarà, ma ben raro le furie del lupo
 Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.

SCENA II.

Pagano, Arvino, Viclinda, Giselda, Pirro dal tempio,
 preceduti dai Pricri della città, e da Servi che recano tor-
 cie, ecc., e Detti.

PAG. Qui nel luogo santo e pio, (prostrato al
 Testimonio al mio delitto, (suolo)
 Perdon chiedo al mondo e a Dio,
 Umilmente, in cuore afflitto.
 ARV. Vieni!... il bacio del fratello
 Del perdon ti fia suggello. (si baciano)
 CORO Viva Arvino!... oh nobil cor!...
 VIC., GIS., PIR. e CORO.
 Pace!... Pace!...
 PAG. (Oh mio rossor!)
 TUTTI
 Gis., Vic. T'assale un tremito!...-padre.
 -sposo, che fia? (ad Arv.)

Tinta la fronte - hai di pallore.
 Di gioia immensa - ho pieno il core,
 E tu dividerla - non vuoi con me?
 ARV. (L'alma sul labbro - a me venia,
 Ma ratto un gelo - mi scese al core;
 In quegli sguardi - certo è il furore;
 Destasi orrendo - sospetto in me).
 PAG. Pirro, intendesti! - Cielo non fia (a Pir.)
 Che li assecuri - dal mio furore!
 Stolti!... han trafitto - questo mio core,
 Ed han sperato - pace da me!
 PIR. Signor, tuo cenno - legge a me fia. (a Pag.)
 Cento hai ministri - del tuo furore;
 Di questa notte - nel cupo orrore
 Siccome spettri - verremo a te.
 CORO S'han dato un bacio! - Quello non sia
 Onde tradiva - Giuda il Signore!
 Oh l'improvviso - silenzio al core
 Di certa pace - nunzio non è!
 UNPRIORE Or s'ascolti il voler cittadino!
 Tutti, al grido di Piero infiammati,
 Te proclamano, o nobile Arvino,
 Condottier dei Lombardi Crociati.
 ARV. Io l'incarco difficile accetto,
 Per lui dolce m'è il sangue versar:
 O fratello! stringiamoci al petto;
 Terra e ciel nostri giuri ascoltar!
 VIC., GIS., PIR., CORO.
 All'empio, che infrange la santa promessa,
 L'obbrobrio, l'infamia sul capo ricada;
 Un'ora di pace non venga concessa,
 Si tinga di sangue la luce del dì.
 ARV. PAG. Or basta!... nè d'odio fra noi si ragioni.
 Per dirci fratelli brandiamo la spada;
 Voliamo serrati, siccome leoni,
 Sugli empì vessilli che il Ciel maledì.

SCENA III.

Coro interno di Claustrali.

A te nell' ora infausta
 Dei mali e del riposo,
 Dal fortunato claustro
 Sorge un pregar pietoso;
 Alle tue fide vergini
 Apri ne' sogni il ciel.
 Tu colle meste tenebre
 Pace nell' uomo infondi;
 Sperdi le trame ai perfidi,
 L' empio mortal confondi,
 E suonerà di cantici
 Più lieti il dì novel.

SCENA IV.

Pagano e Pirro.

PAG. Vergini!... il ciel per ora
 A vostre preci è chiuso;
 Non per esse men certa in questa notte
 Di vendetta fatale,
 La lama colpirà del mio pugnale!
 O Pirro, eppur quest' alma
 Al delitto non nacque!... Amor dovea
 Renderla santa, o rea!
 Sciagurata! hai tu creduto
 Che obliarti avrei potuto,
 Tu nel colmo del contento,
 Io nel colmo del dolor?
 Qual dall' acque l' alimento
 Tragge l' italo vulcano,
 Io così da te lontano
 Crebbi agli impeti d' amor!

PIR. Molti fidi qui celati
 Pronti agli ordini già stanno.
 PAG. Ch'io li vegga... (Pirro accenna verso il giardino)
 In tutti i lati
 Essi il fuoco spargeranno.

SCENA V.

Coro di Sgherri e Detti.

PAG. Di perigli è piena l' opra!...
 Molti servi Arvin ricetta;
 Ma per me chi ben s' adopra
 Largo è il premio che l' aspetta.
 SGHERRI Non periglio il nostro seno
 Di timor vigliacco assale;
 Non v' è buio che il baleno
 Nol rischiari del pugnale;
 Piano entriam con piè sicuro
 Ogni porta ed ogni muro;
 Fra le grida, fra i lamenti,
 Imperterriti, tacenti,
 D' un sol colpo in paradiso
 L' alme altrui godiam mandar!
 Col pugnol di sangue intriso
 Poi sediamo a banchettar!
 PAG. O speranza di vendetta,
 Già sfavilli nel mio volto;
 Da tant'anni a me diletta
 Altra voce non ascolto;
 Compro un dì col sangue avrei
 Quell' incanto di beltà:
 Or alfine, or mia tu sei,
 Altri il sangue spargerà.
 SGHERRI Comandare, impor tu dêi,
 Ben servirti ognun saprà!

SCENA VI.

Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

Violinda, Giselda, poi Arvino.

VIC. Tutta tremante ancor l'anima io sento...

No... dell'iniquo in viso

D'ira nube apparia, non pentimento.

Vieni, o Giselda!... un voto

In tal periglio solleviamo a Dio:

Giuriam, s'ei copre di suo manto pio

Tuo padre, il mio consorte,

Giuriam, che, nudo il pie', verremo al santo

Sepolcro orando.

ARV. O sposa mia, ricovra (dalle sue stanze)
In quelle stanze omai, ma non corcarti.

GIS. Oh ciel... quale periglio?

ARV. È teco il padre mio.

Rumor di molti passi

Parvemi udir! dell'agitata mente

Esser potrebbe un gioco.

Va, sposa mia!... (parte)

GIS. Te, Vergin santa, invoco!

(inginocchiandosi con Violinda)

Salve Maria - di grazie il petto

T'empie il Signore - che in te si posa;

Tuo divin frutto - sia benedetto,

O fra le donne - l'avventurosa!

Vergine santa - madre di Dio,

Per noi tapini - leva preghiera,

Ond' Ei ci guardi - con occhio pio

Quando ne aggravi - l'ultima sera!

(partono)

SCENA VII.

Pirro e Pagano.

PIR. Vieni!... già posa Arvino
Nelle sue stanze... un servo il disse.

PAG. Oh gioia!

Spegni l'infesta lampada...

La luce delle fiamme

Il trionfo schiarar di mia vendetta

Dovrà fra pochi istanti...

Attendi! - (entra cautamente nella stanza d'Arvino)

SCENA VIII.

Pirro solo, indi Giselda, in fine Pagano

con pugnale insanguinato, e Violinda.

PIR. Eppur le fibre egli ha tremanti!
(vedesi nell'interno chiaror di fiamme)

Ma gli sgherri han sparso il foco!...

Qual rumor di spade ascolto!

Accorriam... nel duro giuoco

Ben cambiar saprò di volto.

(parte, sguainando la spada)

(Giselda attraversa la scena rapidamente)

VIC. Scellerato!... - Oh sposo!... - (trascinata da Pag.)

PAG. Il chiedi

Alla punta d'un pugnale...

Taci, e seguimi.

VIC. A' tuoi piedi

Pria morir!...

PAG. E chi mai vale

Per salvarti in queste soglie?

Niuno ormai da me ti scioglie;

Solo ai pianti, ai mesti lai
 (l'incendio interno va estinguendosi)
 Può risponderti lo sgherro. -
 Chi t'ascolti qui non hai...

SCENA IX.

Arvino, Giselda, Pirro, Armigeri,
Servi con torcie, e Detti.

ARV. Io l'ascolto.

PAG. O mio stupor!!!
 Pur di sangue... è intriso il ferro!...
 Chi 'l versava?

VIC. e GIS. Il padre!...

TUTTI (con Pag. che lascia cader il ferro) Orrore!!!

Mostro d'averno orribile,

Nè a ^{me} te si schiude il suolo?

Non ha l'Eterno un fulmine

Che m'abbia a incenerir?

Earò
 Tu fai col nome solo

Il cielo inorridir!

ARV. Parricida!... E tu pure trafitto
 Sulla salma del padre morrai.

GIS. Deh non crescer delitto a delitto! (frapponen-
 Altra scena risparmiar d'orror. dosi)

PAG. (a Arv.) Che?... ti fermi?... coraggio non hai?...

Mira... io stesso aprirò la ferita.

(fa per uccidersi colla spada, ma vien fermato dagli Armigeri)

CORO Sciagurato!... la vita, la vita
 Ti fia strazio di morte peggior.

TUTTI Va! sul capo ti grava l'Eterno
 Ah! mi grava l'Eterno

La condanna fatal di Caino;
 Più che il foco e le serpi d'averno
 Le tue mie carni il terror struggerà!

Ahi!
 Va! tra i fiori di lieto cammino,
 Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,
 Sangue ognor verser^{ai} dalla fronte,
 Sempre al dosso un demon ^{ti} mi starà!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

L'UOMO DELLA CAVERNA.

SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo d' Acciano in Antiochia.

Acciano è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno gli
Ambasciatori, Soldati e Popolo.

AMB. E dunque vero?
ACC. Splendere
Vid' io le inique spade!
AMB. Audaci!... a che le barbare
Lasciâr natiè contrade?
Di Maometto al fulmine
Noi li vedrem sparir!
ACC. Forti, crudeli, esultano
Di stupri e di rapine;
Lascian dovunque un cumulo
Di stragi e di ruine...
AMB. Deh scendi, Allhà terribile,
I perfidi a punir!
TUTTI Or che d' Europa il fulmine
Minaccia i nostri campi,
Vola per noi sui turbini,
Pugna per noi fra i lampi,
E sentirem nell' anima
Scorrere il tuo valor.

Giuriam!... Noi tutti sorgere
Come un sol uom vedrai,
Scordar le gare, e accenderne
Un' ira sola omai;
Quale fia scampo ai perfidi,
Se tu ne infiammi il cor? (partono)

SCENA II.

Oronte e Sofia velata.

ORO. O madre mia, che fa colei?
SOF. Sospira,
Piange, i suoi cari chiama...
Pur l' infelice t' ama.
ORO. Mortal di me più lieto
Non ha la terra!
SOF. (Oh voglia, oh voglia Iddio
Schiarez così la mente al figlio mio!)
ORO. La mia letizia infondere
Vorrei nel suo bel core;
Vorrei destar coi palpiti
Del mio beato amore
Tante armonie nell' etere,
Quanti pianeti egli ha;
Ir seco al cielo ed ergermi
Dove mortal non va!
SOF. Oh! ma pensa che non puoi
Farla tua, se non ti prostri
Prima al Dio de' padri suoi.
ORO. Sien miei sensi i sensi vostri!
SOF. Oh mia gioia!
ORO. O madre mia!
Già pensai più volte in cor
Che sol vero il Nume sia
Di quell'angelo d' amor.

Come poteva un angelo
 Crear sì puro il Cielo,
 E agli occhi suoi non schiudere
 Di veritate il velo?
 Vieni, m'adduci a lei,
 Rischiarar i sensi miei;
 Vieni, e nel ver s'acquetino
 La dubbia mente e il cor!

SoF. Figlio, t'infuse un angelo
 Per tua salute amor.

SCENA III.

Prominenze di un monte praticabili, in cui s'apre una Caverna.

Un **Eremita.**

E ancor silenzio! - Oh quando,
 Quando al fragor dell'aure e del torrente
 Suono di guerra s'unirà?... Quest'occhi,
 Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno
 Balenare dai culmini del monte
 I crociati vessilli?
 Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto
 Mai non potran mie mani
 L'empie bende squarciar de' Musulmani?
 E ancor silenzio! - Oh folle!
 E chi son io perchè m'arrida all'alma
 Iri di pace? È giusto Iddio soltanto;
 Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!
 Ma quando un suon terribile
 Dirà che *Dio lo vuole*,
 Quando la Croce splendere
 Vedrò qual nuovo sole,
 Di giovanil furore
 Tutto arderammi il core,

E la mia destra gelida
 L'acciaro impugnerà;
 Di nuovo allor quest'anima
 Redenta in ciel sarà.
 Ma chi viene a questa volta?
 Musulman la veste il dice.
 Ritiriamci...

SCENA IV.

Pirro e Detto.

PIR. Oh ferma!... ascolta,
 Per pietade, un infelice!
 Già per tutto è sparso il suono
 Delle sante tue virtù!
 Dimmi, ah dimmi qual perdono
 Ottener poss'io quaggiù!
 Io son Pirro, e fui Lombardo,
 Prestai mano a un parricida;
 Qui fuggendo, da codardo
 Rinnegata ho la mia fe';
 Il terrore, il duol mi guida
 Supplichevole al tuo piè.
 ERE. Sorgi e spera!...

PIR. A me fidate
 D'Antiochia son le mura. (s'odono suoni in
 Qual rumor!... (lontananza)

ERE. Son le crociate
 PIR. Genti sparse alla pianura.

ERE. Ciel... che ascolto!... il ver tu dici?
 (al colmo dell'entusiasmo)

Va, con me sei perdonato!
 Dio, gran Dio degli infelici,
 Niun confine ha tua pietà.
 Pirro!... Ebben! pel tuo peccato
 Offri al ciel la rea città.

PIR. Uomo santo, a te lo giuro,
Questa notte io stesso, io stesso
Schiuderò per l'empio muro
Al mio popolo un ingresso.
ERE. Ma il rumor cresce, s'avanza...
Ciel! Lombardi!
PIR. Ah! sì, Lombardi.
ERE. Va!... ti fia sicura stanza
La caverna. -

SCENA V.

L'**Eremita** entra nella Caverna con **Pirro**, ed esce con un elmo e con una spada. Intanto si schierano sul monte i guerrieri Crociati, preceduti da **Arvino**.

ERE. Al tuo guerrier
Oh sfavilla ancora ai guardi
Brando antico, o mio cimier!...
(si pone l'elmo e cala la visiera)
ARV. Sei tu l'uom della caverna?
ERE. Io lo son; da me che vuoi?
ARV. Le tue preci! Ah l'ira eterna
Tu placar per me sol puoi!
ERE. Oh! sai tu qual uomo invochi?
ARV. Tutti parlano di te;
Narran tutti in questi lochi
Dio si mostri alla tua fè!
Odi!... un branco musulmano
Ha la figlia a me rapita;
Io tentai seguirli invano,
Già la turba era sparita.
ERE. Dimmi!... gente hai tu valida e molta?
ARV. Sì...
ERE. Vedrai la tua figlia diletta.
ARV. Tutta Europa là vedi raccolta,
(conducendolo sull'altura)
Al voler di Goffredo soggetta!

ERE. Oh mia gioia!... la notte già scende!...
Me seguite, o lombardi fratelli;
Questa notte porrete le tende,
Io lo giuro nell'alta città!
ARV. Santo veglio, che a gloria ci appelli,
Le tue fiamme in noi serpono già!
TUTTI Stolto Allhà... sovra il capo ti piomba
Già dell'ira promessa la piena;
Santa voce per tutto rimbomba,
Proclamante l'estremo tuo di.
Già la Croce per l'aure balena
D'una luce sanguigna, tremenda;
È squarciata la barbara benda,
L'infedele superbo fuggi.

SCENA VI.

Recinto dell'Harem.

Coro di Donne che accompagnano **Giselda**, la quale si abbandona mestamente sopra un sedile.

CORO La bella straniera che l'alme innamora!
Venite, venite, danziamole intorno;
Perchè sempre gli occhi di lagrime irrorà,
Se tutte ha le gioie di questo soggiorno?
D'Oronte ella sola nell'animo impera...
La bella straniera, la bella straniera!
Perchè tu lasciasti le case dei padri?
Mancavano amanti là forse al tuo core?
Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri,
Che son d'Oriente novello splendore.
Noi siamo d'ancelle vilissima schiera...
Qual brama servizio la bella straniera?
Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi, che il foco
Acceser nel prence d'amor scellerato,
Vedran dei parenti la morte fra poco,
Il turpe vessillo nel fango bruttato.
Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera...
La bella straniera!... la bella straniera!

SCENA VII.

Giselda sorgendo impetuosamente.

Oh madre, dal cielo soccorri al mio pianto,
Soccorri al mio core, che pace ha perduto!
Perchè mi lasciasti?... d'affetto non santo
M'aggravan le pene!... Deh porgimi aiuto!
Se vano è il pregare che a me tu ritorni,
Pregare mi valga d'ascendere a te.

Un cumulo veggo d'orribili giorni,
Qual tetro fantasma, piombare su me!

CORO DI DONNE

Chi ne salva!

GIS. Quai grida!... quai grida!...

DONNE Oh fuggiamo!...

CORO D'UOMINI S'uccida, s'uccida!

SCENA VIII.

Soldati turchi inseguiti dai **Crociati**,
indi donne dell'Harem e **Sofia**.

DONNE Chi ne salva dal barbaro sdegno,
Se il Profeta i suoi fidi lasciò?

GIS. I Crociati!...

SOF. O Giselda, un indegno
Tradimento i nemici guidò!

Sposo e figlio mi caddero ai piedi.

GIS. Ahi che narri?

SOF. Il furente, oh lo vedi

Che li uccise!

SCENA IX.

Arvino, l'**Eremita** e Cavalieri Lombardi.

GIS. Mio padre!... egli stesso!...

ERE. (*) Ecco adempio a' miei detti, o signor.

*) (additando Giselda)

ARV. Mia Giselda!... ritorna all'amplesso

Di tuo padre!...

GIS. Qual sangue! (retrocede
inorridita)

SOF. Oh dolor!

GIS. No!... giusta causa - non è d'Iddio
(quasi colpita da demenza)

La terra spargere - di sangue umano;
È turpe insania - non senso pio
Che all'oro destasi - del musulmano!
Queste del cielo - non fûr parole...
No, Dio nol vuole. - No, Dio nol vuole!
ERE. e CORO

Che ascolto!

ARV., SOF. O misera! -

GIS. Qual nera benda

Agli occhi squarciami - forza divina!

I vinti sorgono. - Vendetta orrenda

Sta nelle tenebre - d'età vicina!

A niuno sciogliere - fia dato l'alma

Nel suol've l'aure - prime spirò!

L'empio olocausto - di umana salma

Il Dio degli uomini - sempre sdegnò. -

ARV. Empia!... sacrilega! -

GIS. Gioco dei venti

Già veggo pendere - le vostre chiome;

Veggio di barbari - sorger torrenti,

D'Europa stringere - le genti dome!

Chè mai non furono - di Dio parole

Quelle onde gli uomini - sangue versâr.

No, Dio nol vuole - No, Dio nol vuole;

Ei sol di pace - scese a parlar!

ERE. Ah taci, incautà! -

ARV. Possa tua morte (cavando il pu-

Il detto sperdere - del labbro osceno! gnale)

ERE. Che fai? La misera - duolo ha sì forte (fermandolo)

Che, ben lo vedi, - ragion smarri! -

GIS. Ferisca... oh squarci - questo mio seno

La man che Oronte - pur or feri!

CORO Lasciam l'indegna - che il vergin core

Ad empio amore - schiudere ardi.

ATTO TERZO

LA CONVERSIONE

SCENA PRIMA.

La valle di Giosafat, sparsa di varj colli praticabili, fra i quali primeggia quello degli Ulivi. In lontananza vedesi Gerusalemme.

Cavalieri Crociati, Donne, Pellegrini,
che escono in processione a capo scoperto.

CORO

Gerusalem... Gerusalem... la grande, (di dentro)
La promessa città!

Oh sangue bene sparso... le ghirlande
D' Iddio s' apprestan già!

Deh! per i luoghi che veder n'è dato, (escono)

E di pianto bagnar,
Possa nostr' alma coll' estremo fato
In grembo a Dio volar!

PEL. Gli empi avvinsero là fra quei dirupi
L' Agnello del perdon;

A terra qui cadean gli ingordi lupi
Quand' Ei rispose, *Io son!*

Sovra quel colle il Nazaren piangea
Sulla città fatal;

È quello il monte, onde salute avea
Il misero mortal!

TUTTI Deh! per i luoghi che veder n'è dato
E di pianto bagnar,

Possa nostr' alma coll' estremo fato
In grembo a Dio volar!
O monti, o piani, o valli eternamente
Sacri ad uman pensier!
Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente
Terribile guerrier! (s'allontanano per la valle)

SCENA II.

Giselda sola.

Dove sola m' inoltro?
Nella paterna tenda
Mi mancava il respir!... d' aura m' è d' uopo,
D' aura libera - tutto è qui deserto...
Tacquero i canti... sol mia mente al Cielo
Non vola... Ah l' alma mia
Non ha pensiero, che d' amor non sia!

SCENA III.

Oronte in costume lombardo e Delta.

ORO. Giselda!

GIS. Oh Ciel!... traveggo?

ORO. Ah no!... d' Oronte

Stai fra le braccia!

GIS. Ah sogno egli è!... la fronte
Ch' io t' innondi di lagrime!

ORO. Oh Giselda!

Dunque di me non ti scordasti?

GIS. Ahi come

Ti piansi estinto!

ORO. Dal nemico brando

Sol fui gittato al suolo;

Speranza di vederti anco una volta

Vile mi fe'... presi la fuga... errante

Andai di terra in terra,
Veste mutai, seguendo il mio desire
Di vederti una volta, e poi morire.

GIS. Oh non morrai!...

ORO. Tutto ho perduto! amici,
Parenti, patria... il soglio...
Con te la vita!...

GIS. No! seguirti io voglio.
Teco io fuggo!

ORO. Tu!... che intendo!

GIS. Vo' seguire il tuo destino.

ORO. Infelice!... è un voto orrendo.
Maledetto è il mio cammino.
Per dirupi e per foreste
Come belva errante io movo:
Giuoco ai venti e alle tempeste
Spesso albergo ho un antro, un covo!
Avrai talamo l'arena
Del deserto interminato,
Sarà l'urlo della jena
La canzone dell'amor!

Io, sol io sarò beato
Nell'incendio del mio cor!

GIS. Oh t'affretta!... ad ogni istante
Ne sovrasta fier periglio!

ORO. Ben pensasti?

GIS. Il core amante
Più non ode altro consiglio!

ORO. Oh mia gioia!... Or sfido tutto
Sulla terra il mare, il lutto!...
Vien!... son teco!

GIS. Ah sì! tu sei
Patria, vita e ciel per me!

ORO. Ah del regno che perdei
Maggior bene or trovo in te!

GIS. Oh belle, a questa misera,
Tende lombarde, addio!

Aura da voi diffondesi
Quasi di ciel natio!...
Ah!... più divino incanto
Da voi mi toglie in pianto!
Madre, perdona!... un'anima
Redime un tanto amor!

ORO. Fuggi, abbandoni, o misera,
L'amor de' tuoi pel mio!
Per te, lombarda vergine,
Tutto abbandono anch'io...
Noi piangerem d'un pianto,
Avremo un cor soltanto!
Lo stesso Dio che veneri
Avrà mie preci ancor!

VOCI INTERNE

All'armi!

ORO. Che ascolto!

GIS. Prorupper le grida
Dal campo lombardo... Pavento per te!
a 2 Fuggiamo!... sol morte nostr'alme divida...
Nè cielo, nè terra può toglierti a me!

SCENA IV.

Tenda d'Arvino.

Arvino solo.

Che vid' io mai?... Furor, terrore a un tempo
M'impioibarono al suol!... Ma sui fuggenti
Via portati dall'arabo corsiero
L'uom si gettò della caverna!... A un lampo
Tutti agli sguardi mi sparir. Ahi vile!
Empia! all'obbrobrio di mia casa nata!
Fessi tu morta in culla,
Sacrilaga fanciulla,
Sorgente rea di guai!
Oh non t'avessi generata io mai!

SCENA V.

Cavalieri Crociati e Detto.

ARV. Qual nuova?

CORO Più d'uno - Pagano ha notato
Discorrer le tende - del campo crociato.

ARV. Per Dio!..

CORO Chi lo guida - per santo cammino?
L'infame assassino - chi venne a tradir?
Fra tante sciagure - non vedi la mano
Del Dielò sdegnato - per l'empio germano?
Vendetta feroce - persegua l'indegno,
Di tutti allo sdegno - non puote sfuggir.ARV. Sì!... del ciel che non punisce (al colmo
Emendar saprò l'errore; dell'ira)
Il mio brandò già ferisce,
Già trafigge all'empio il core;
Spira già l'abbominoso,
Io lo premo col mio piè!
Se in Averno ei fosse ascoso,
Più sfuggir non puote a me.

SCENA VI.

Interno di una grotta.

Da un'apertura in fondo vedonsi le rive del Giordano.

Giselda che sostiene Oronte ferito.

GIS. Qui posa il fianco!... Ahi lassa!
(adagiandolo sopra un masso)
Di qual ferita l'hanno offeso i crudi!...

ORO. Giselda! io manco!..

GIS. Ah qual mercede orrenda!
Alla mia fe'tu dai...

ORO. Io manco!

GIS. Ah taci!... oh! taci!

Tu sanerai... le vesti mie già chiusa
Han la crudel ferita...ORO. Invano, invano
Pietosa a me tu sei.

GIS. Or tu m'ascolta, o Dio de' padri miei!

Tu la madre a me togliesti, (fuori di sè)

M'hai serbata a di funesti...

Sol conforto è al pianto mio

Questo amore, e il togli a me...

Tu crudel...

SCENA VII.

L'Eremita e detti.

ERE. Chi accusa Iddio?...

Questo amor delitto egli è!

GIS. Qual mi scende al cor favella! (atterrita)

ORO. Chi sei tu?

ERE. Son tal che vita

Annunciar ti può novella,

Se ti volgi a nostra fè.

GIS. Dio l'inspira!

ORO. Ah sí!... compita,

O Giselda, hai l'opra... omai!

Io... più volte il desiai...

Uom d'Iddio... t'appressa a me!

ERE. Sorgi!... il ciel non chiami invano.

Le sue glorie egli ti addita;

L'acque sante del Giordano

Sian lavacro a te di vita!

GIS. Or non più dinanzi al Cielo

È delitto il nostro amor!

Vivi!... Ah vivi!...

ORO.

Al petto... anelo
 Scende insolito... vigor!
 Qual voluttà trascorrere
 Sento di vena... in vena!
 Più non mi reggo... aiutami... (a Gis.)
 Io ti discerno appena!
 T'accosta!... oh nuovo incanto!...
 Bagnami col tuo pianto...
 In ciel... ti attendo... affrettati...
 Tu... lo schiudesti a me!

GIS.

Deh non morire!... attendimi,
 O mia perduta speme!
 Vissuti insiem nei triboli
 Noi moriremo insieme.
 Donna che t'amò tanto
 Puoi tu lasciar nel pianto?
 Perché mi vietan gli angeli
 Il ciel dischiuso a te?

ERE.

L'ora fatale ed ultima
 Volga le menti a Dio;
 Si avvivi il cor d'un palpito
 Solo celeste e pio;
 Se qui l'amor di pianto
 Ebbe mercè soltanto,
 Sperate!... un dì fra gli angeli
 Di gioia avrà mercè!

ATTO QUARTO

IL SANTO SEPOLCRO

SCENA PRIMA.

Caverna.

Giselda è abbandonata sopra un sasso.
 Entrano l'**Eremita** ed **Arvino**.

ERE. Vedi, e perdona! (additando Giselda)

ARV. » Oh figlia mia!

ERE. » Nell'aspro
 » Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi
 » Tuoi paterni tre giorni io la celai
 » Temendo l'ira tua. Vedi! l'afflitta,
 » Arsa e consunta dall'orrenda sete,
 » (Ond'ha flagello il campo tutto) or solo
 » Chiuse gli occhi al riposo.

ARV. » Oh nol turbiam!... Ma tu chi se', pietoso?
 » Deh noto alfin mi sia
 » Chi tanto veglia sovra me! Sovente
 » Io ti vidi combattermi vicino,
 » E usbergo farmi del tuo petto.

ERE. » O Arvino,
 » Tu lo saprai!... Ma di Giselda solo
 » Or ne preme l'affanno;
 » Vieni, cerchiam per ogni dove stilla
 » Che torni ad avvivar la sua pupilla.

SCENA II.

Giselda sola; ella è sorpresa in sogno da una visione di Spiriti celesti.

CORO DI CELESTI.

Componi, o cara vergine,
Alla letizia il viso,
Per te redenta un'anima
S'indiva in Paradiso;
Vieni, chè il ben dividere
Seco fia dato a te.

Gis. Oh! di sembianze eteree (alzandosi e continuando a sognare)

L'antro splendente io scerno;
Ah si!... t'affretta a sorgere
Alba del giorno eterno.
Oronte!... Ah tu fra gli angeli?
Perchè non parli a me?

ORO. In cielo benedetto,
Giselda, per te sono!...
Il mio pregare accetto
D'Iddio già sale al trono!
Va, grida alla tua gente
Che afforzi la speranza,
Del Siloe la corrente
Fresc'onde apporterà. (sparisce la visione)

Gis. Qual prodigio!... Oh in nera stanza
(svegliandosi per la grande agitazione)

Or si muta il paradiso?...
Sogno ei fu?... ma d'improvviso
Qual virtude in cor mi sta?

Non fu sogno!... In fondo all'alma
Suona ancor l'amata voce,
De' beati ancor la palma
In sua man vegg'io brillar.

O guerrieri della croce,
Su, correte ai santi aillori!
Scorre il fiume già gli umori
L'egre membra a ravvivar.

SCENA III.

Le tende Lombarde presso al Sepolcro di Rachele.

Crociati, Pellegrini e Donne.

O Signore, dal tetto natio
Ci chiamasti con santa promessa;
Noi siam corsi all'invito d'un pio,
Giubilando per l'aspro sentier.
Ma la fronte avvilita e dimessa
Hanno i servi già baldi e valenti!
Deh non far che ludibrio alle genti
Sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier!
O fresc'aure volanti sui vaghi
Ruscelletti dei prati lombardi!...
Fonti eterne!... purissimi laghi!...
O vigneti indorati dal Sol!
Dono infausto, crudele è la mente
Che vi pinge sì veri agli sguardi,
Ed al labbro più dura e cocente
Fa la sabbia d'un arido suol!...

VOCI INTERNE

Al Siloe! al Siloe!

CORO Quali voci!

SCENA IV.

Giselda, Eremita, Arvino e Detti.

Gis. Il Cielo
Ha le preghiere degli afflitti accolto!
Tutte le genti stanno all'acque intorno
Che il Siloe manda!

CORO

Oh gioia!... Oh gioia!...

ARV.

Udite

Or me, Lombardi! Dissetato il labbro,
 Ultimi certo non sarete voi
 A risalir le abbandonate mura!
 Nol prevedono gli empi... Ecco!... le trombe
 Squillano del Buglion! La santa Terra
 Oggi nostra sarà!

TUTTI

Sì!.. Guerra! guerra!

Guerra! guerra! s'impugni la spada,
 Affrettiamoci, empiano le schiere;
 Sulle bende la folgore cada,
 Non un capo sfuggire potrà.
 Già rifulgon le sante bandiere
 Quai comete di sangue e spavento:
 Già vittoria sull'ali del vento
 Le corone additaudo ci va!

SCENA V.

Le tende d' Arvino.

Dopo lungo romore di battaglia entra l' **Eremita** sorretto
 da **Giselda** ed **Arvino**.

ARV. Questa è mia tenda!... Qui tue membra puoi,
 Sventurato, adagiar... Ma tu non parli?

GIS. Ah vista! in ogni parte
 Egli è ferito... Sulle mura ei primo
 Correa gridando.

ERE. Via da me!... chi siete!

ARV. Guarda! sovventi!... Presso
 D' Arvin tu sei.

ERE. (guardandosi le mani)

D' Arvin? Qual nome!... Ah taci!...
 Taci!... D' Arvin questo è pur sangue! Oh Averno,
 Schiuditi a' piedi miei!... Sangue è del padre!

ARV. Che parli tu?

GIS. Ti calma!

Vedi, tu se' fra noi... presso l' affitta
 Che tu salvasti.

ERE. Oh voce!... Oh chi rischiara
 La mente e m' apre il cor! Tu sei, tu sei
 L' angelo del perdono!

ARV. Favella... chi sei tu?...

ERE. Pagano io sono!

ARVINO e GISELDA

Ciel! che ascolto!

PAG. Un breve istante
 Solo resta a me di vita...
 O fratello!... a Dio davante
 Dee quest' alma comparir!
 La mia pena... è omai compita!...
 Non volermi... maledir!

GIS. Padre, in Dio lo vedi estinto;
 È sua colpa in Ciel rimessa.

PAG. Oh fratello!...

ARV. Hai vinto, hai vinto! (abbrac-
 ciandolo)
 Anche l' uom ti assolverà.

PAG. Me felice!... or sia... concessa...
 A miei sguardi la città.

SCENA ULTIMA.

*S' apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura, sulle
 torri sventolano le bandiere della Croce illuminate dai
 primi raggi del Sole oriente.*

Pellegrini, Donne e Guerrieri Crociati.

TUTTI

PAG. Dio pietoso!... di quale contento
 Degni or tu... l' assassino... che muor!
 Tu sovveni... all' estremo momento

L' uom che il mondo... còpriva d' orror !
 ARV. O Pagano !... Gli sguardi clementi
 A' miei falli rivolga il Signor.
 Come a te negli estremi momenti
 Il fratello perdona in suo cor.
 GIS. Va felice! il mio sposo beato,
 La mia madre vedrai nel Signor;
 Di' che affrettino il giorno beato
 Che col loro si eterni il mio cor.
 Coro Te lodiamo, gran Dio di vittoria,
 Te lodiamo, invincibil Signor!
 Tu salvezza, tu guida, tu gloria
 Sei de' forti che t' aprono il cor!

FINE.